



## Sms

cellulare  
3357872250

### ORA MI SENTO RAPPRESENTATA

Era tanto che non mi sentivo rappresentata come adesso! E questo ma da molta forza! Vai Bersani!

**BIANCA**

### QUESTIONE MORALE

Bene i risultati delle primarie. Ora tra le priorità c'è la questione morale, fare pulizia!

**ANTONELLA PAVAN, CONEGLIANO**

### LA SCONFITTA PIÙ BELLA

Ho votato Franceschini: per me, a sessantasei anni, è stata la più bella sconfitta elettorale della mia vita. Auguri Bersani.

**MATTEO BARBIERI**

### VOGLIO UN PAESE CIVILE

Spero che Bersani dica parole chiare su immigrazione e respingimenti. Voglio che l'Italia torni ad essere un paese accogliente e civile.

**ADRIANA P., ROMA**

### ALTERNATIVA

Forza Bersani. Costruiamo una alternativa per un'Italia migliore. Pensate agli onesti lavoratori ormai privi di rappresentanza.

**PIERO**

### AUGURI PIERLUIGI, GRAZIE DARIO

Un augurio sincero al nostro nuovo segretario del Pd, Bersani e un grosso grazie al segretario uscente Dario Franceschini per aver dato nuova linfa al Pd.

**ANDREA, PARMA**

### AMICA DI PICCOLETTA

Ma qualcuno ha visto la pubblicità del nuovo programma di Papi su Italia1? Sono una donna di 20 anni e qual è il mio futuro? Quali prospettive mi offre questo paese? Vorrei diventare amica di "Piccoletta", magari mi aiuterà a rincontrare la speranza e la fiducia in un futuro femminile.

**VIOLA**

### DISSIONI

La decenza vorrebbe che i coniugi Mastella si dimettessero così come Marrazzo ma in questo Paese malato la "Questione Morale" è scomparsa con Enrico Berlinguer.

**VALERIO 49**

### UNA BUONA PARTENZA

Nel suo primo giorno da segretario Bersani ha detto che il suo primo gesto sarà quello di occuparsi «del lavoro e della precarietà». Una buona partenza.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

## AFGHANISTAN: CHE FINE HA FATTO LA POLITICA?

### LE DUE LEZIONI DI UN VIAGGIO A HERAT

**Achille Serra**

SENATORE PD



**A** fghanistan paese in guerra: toccarlo con mano è cosa ben diversa da leggerlo sui giornali. La scorsa settimana ho avuto l'occasione di fare questa esperienza, partecipando col sottosegretario Crosetto e due colleghi della maggioranza alla cerimonia di avvicendamento di Brigata a Herat. E la lezione che ne ho tratto è l'esposizione dei nostri militari: soldati in prima linea, bersagli quotidiani del nemico.

Per giungere a Herat è stato necessario uno scalo, negli Emirati Arabi. Qui siamo saliti a bordo di un C130, aereo militare che, con una sorta di slalom tra i possibili mirini del nemico, ha volato nel cielo afgano alternando improvvise virate a bruschi cambi di quota. L'incubo attentato, infatti, è tanto forte quanto reale, in aria come via terra. I militari ci hanno mostrato le "mappe del pericolo" che continuamente aggiornano per ridurre i rischi: studi del territorio che consentono di individuare i luoghi più insidiosi. Impressionanti, inoltre, alcuni video sequestrati, in cui si odono le risate e le urla di gioia dei Talebani, dopo un attentato al nostro contingente.

Afghanistan paese in guerra, dunque, con la morte in attesa dei nostri soldati dietro ogni angolo. Eppure - e veniamo alla seconda lezione che ho appreso - il contingente italiano svolge la propria missione con grande forza di volontà. Contribuisce alla costruzione di scuole e ospedali, offre il proprio sostegno alla riscossa del paese e della società civile. Un compito fondamentale che va portato avanti e intensificato, ma non in queste condizioni. Per rispetto dei nostri militari e per garantire finalmente dei risultati concreti, è bene allargare il raggio d'azione alla sfera diplomatico-politica. Non è solo sul piano militare che si può vincere la controguerriglia in Afghanistan, paese pressoché analfabeta, dove appena tremila estremisti tengono in pugno quasi l'intera popolazione. Lasciare ora l'Afghanistan significherebbe abbandonare la popolazione ai Talebani e condannarla a una nuova guerra civile, con conseguenze incalcolabili per la sicurezza dell'intero pianeta. D'altro canto, rimanere senza intensificare uno sforzo di mediazione, sarebbe inutile. L'Italia, presente in Afghanistan con il terzo contingente per consistenza numerica, ne prenda coscienza. Francia, Inghilterra e Germania hanno presentato all'Onu la richiesta di una conferenza mondiale che favorisca, nelle sedi internazionali, il coinvolgimento di tutti i paesi dell'area, a partire da Iran, Pakistan e India, e l'adozione di un approccio regionale per giungere in tempi brevi ad una Conferenza di pace: sosteniamo con forza questa richiesta. Ma, soprattutto, non spegniamo i riflettori su questo teatro di guerra. Non servono i morti per parlare dell'Afghanistan. Riaccendiamo il dibattito pubblico e riportiamo la questione in Parlamento. ❖

## POSTO FISSO NON FERMIAMOCI A TREMONTI

### PROPOSTE CONTRO LA FLESSIBILITÀ

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMY



**L**a conversione del ministro Tremonti sulla via del del posto fisso mi ha ricordato la prima campagna di Berlusconi, nel 1994, nella quale promise un milione di posti di lavoro. Col senno di poi, la reazione del centrosinistra, che attaccò la promessa come non credibile, fa sorridere: tra chi prometteva di creare lavoro e chi criticò la promessa, gli italiani, reduci dalla crisi economica, votarono per il primo. In maniera del tutto simile, Tremonti fa una apologia del posto fisso e, mentre i sindacati hanno abilmente raccolto la proposta e suggerito un tavolo con Confindustria, girando dunque il coltello nella piaga aperta dal centrodestra, il resto del centrosinistra si è impegnato a spiegare che si tratta di una idea non credibile, o che il problema è un altro.

Ancora una volta, a chi dovrebbe affidarsi un ragazzo precario: a chi sostiene il posto fisso o a chi spiega che si tratta di un discorso non credibile e che vanno invece potenziate la formazione e i sussidi di disoccupazione? Naturalmente mi si potrebbe obiettare di ingenerosità, osservando che il centrodestra fa propaganda, mentre il centrosinistra cerca risposte serie e fondate. «È solo un problema di comunicazione», sembra di sentir dire. In realtà, non si tratta solo di comunicazione, ma di cogliere la gravità e la sostanza dei problemi, cosa che il centrodestra, in maniera spregiudicata e irresponsabile, è bravissimo a fare, il centrosinistra meno.

In Italia la flessibilità senza opportunità ha falciato una generazione, e sta per colpire la seconda. Decine di migliaia di uomini e donne abbondantemente oltre i 40 anni sono ancora privi di stabilità, oltre alla grande maggioranza degli *under 40*. Il punto non è più, per queste generazioni, individuare il sistema astrattamente più giusto o teoricamente preferibile per regolare il lavoro. La dimensione del problema chiama al contrario la necessità di misure urgenti, per evitare che tra quindici-vent'anni, si arrivi ad una società frantumata, priva di punti di riferimento, senza una classe media stabile, e per giunta con la produttività delle aziende ancora più in basso. Infatti, quel che è evidente della precarietà modello italiano è che essa, oltre a pesare sulle vite delle persone, ha anche gravemente danneggiato le aziende, inficiando la crescita professionale sul posto di lavoro, mortificando le energie lavoratrici là dove bisognerebbe stimolarle. La conversione di Tremonti andrebbe accolta andando a scoprire il suo *bluff*, con proposte che - pur senza tornare a modelli del passato - mirino a ridurre nettamente la possibilità di assumere personale flessibile, spingendo le aziende e i lavoratori ad un rapido cambio di passo. ❖